



ANDREA DE PETRIS*

GLI SCANDALI DELLA ÖVP AVVANTAGGIANO LA FPÖ E CONDIZIONANO LE FUTURE ALLEANZE POLITICHE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. La Corte dei Conti respinge la richiesta della ÖVP di riesame dei rendiconti finanziari di SPÖ e FPÖ del 2019. – **2. Parlamento.** – 2.1. La Commissione Ambiente rivede l'importo del climabonus 2023. – 2.2. Il Consiglio Nazionale sancisce la fine di molte prescrizioni emanate per l'emergenza Covid. – 2.3. I conducenti di autoveicoli che superano i limiti di velocità dovrebbero essere privati dei loro veicoli. – **3. Governo.** – 3.1. Adottato un pacchetto di misure contro l'inflazione. – 3.2. Presentato il pacchetto di riforme del sistema assistenziale. – 3.3. Al via la proposta del Governo di riforma dell'assistenza sanitaria primaria. – 3.4. Sostegno all'inclusione di giovani e disabili nel mercato del lavoro. – 3.5. Visita della Premier Meloni in Austria. – 3.6. Nehammer auspica la costituzionalizzazione del contante come mezzo di pagamento. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Van der Bellen critica i richiami alla "normalità" del linguaggio politico. – 4.2. Herbert Kickl (FPÖ) critico sulle possibili resistenze del Presidente Federale ad un suo possibile incarico a Cancelliere. – **5. Corti.** – 5.1. Ai "Klimacamps" è possibile applicare la disciplina relativa alle assemblee. – 5.2. Il Tribunale Costituzionale respinge i ricorsi sulla distribuzione dei combustibili fossili e sul trattamento fiscale preferenziale per il settore aereo. – 5.3. Il Tribunale costituzionale respinge i ricorsi di numerosi imputati nel processo BUWOG. – 5.4. Nessuna violazione dei diritti della personalità nel rapporto della commissione di inchiesta sulla corruzione del Partito Popolare Austriaco.

INTRODUZIONE

Nei primi mesi del 2023 tre Ministeri guidati da esponenti dell'ÖVP sono stati accusati di aver usato impropriamente il denaro dei contribuenti per finanziare sondaggi da cui il Partito Popolare Austriaco (ÖVP) avrebbe tratto vantaggio dal punto di vista della propria immagine pubblica.

Ancora una volta, la Procura della Repubblica per gli Affari Economici e la Corruzione (*Wirtschafts- und Korruptionsstaatsanwaltschaft - WKStA*) ha avviato indagini in merito ad alcuni sondaggi d'opinione commissionati da Ministeri guidati da esponenti dell'ÖVP, e di nuovo sussiste il sospetto che le rilevazioni finanziate con i soldi dei contribuenti non siano state effettuate per esigenze dei Ministeri committenti, ma che siano state in realtà realizzate per favorire l'immagine dell'ÖVP presso l'opinione pubblica. Come già in passato per ragioni analoghe, nel corso dello svolgimento delle indagini sono state condotte delle perquisizioni

* Direttore Scientifico – Centro politiche europee Italia/Ricercatore – UNINT.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

domiciliari. L'ultimo "Scandalo sondaggi" in ordine di tempo, che ha interessato l'ÖVP lo scorso **22 agosto**, solleva diversi interrogativi, rilevanti anche per comprendere le possibili evoluzioni del sistema partitico austriaco del prossimo futuro.

Nello specifico, le investigazioni riguardano il sospetto che nel 2021 e nel 2022 i fondi dei Ministeri dell'Economia, dell'Agricoltura e della Difesa sarebbero stati utilizzati in modo improprio a vantaggio del Partito Popolare. I sondaggi del 2021 e del 2022, oggetto delle indagini, sono stati commissionati dall'Istituto Demox, vicino all'ÖVP. In un comunicato stampa del 23 agosto 2023, le autorità competenti hanno annunciato che sussisterebbero sospetti di appropriazione indebita, frode e accordi restrittivi della concorrenza. Sono sotto indagine cinque imputati noti, ed una persona sconosciuta all'opinione pubblica.

I nomi degli indagati non sono stati ancora resi noti, per cui non esistono per il momento informazioni specifiche in merito alle esatte responsabilità dei singoli indagati rispetto alle accuse sollevate. Esponenti di primo piano della ÖVP, come Elisabeth Köstinger e Margarete Schramböck, che avevano rassegnato le dimissioni nel maggio 2022 ed erano rispettivamente Ministro dell'Agricoltura e Ministro dell'Economia all'epoca dei fatti indagati, come pure il Ministro della Difesa Klaudia Tanner, non figurano comunque tra gli accusati. Nemmeno l'amministratore delegato dell'istituto demoscopico Demox, Paul Unterhuber, ha voluto fornire informazioni alle richieste di commento degli organi di stampa.

Ad ogni modo, la WKStA ha confermato che sono state effettuate perquisizioni domiciliari e sequestri in diverse località. Finora è stato solo reso noto che il 22 agosto 2023 è stata condotta una perquisizione domiciliare presso l'Istituto Demox di Vienna, mentre nei tre Ministeri interessati non sarebbero state eseguite perquisizioni. Secondo la WKStA, sarebbero in programma ulteriori misure investigative, per il momento non ancora specificate. Le indagini hanno preso l'avvio da una denuncia da parte del Partito Socialdemocratico Austriaco (SPÖ). L'Istituto Demox era stato più volte al centro dell'attenzione della commissione parlamentare sulla corruzione dell'ÖVP, ed in questo contesto il capogruppo socialdemocratico Kai Jan Krainer aveva già prospettato la necessità di un'ulteriore indagine sull'ÖVP nel giugno dello scorso anno, attraverso numerose dichiarazioni su vicende connesse a possibili irregolarità di azione di esponenti del Partito Popolare, che avevano condotto all'avvio delle indagini. Secondo Krainer, le nuove ipotesi di reato confermerebbero la fondatezza delle sue segnalazioni e la scarsa correttezza, se non la corruzione, della ÖVP nella vicenda.

I sondaggi oggetto delle indagini non presentano collegamenti con le attività svolte dai Ministeri che li hanno commissionati: ad esempio, Krainer ha presentato alla Commissione di inchiesta sulle vicende precedenti un sondaggio commissionato dal Ministero dell'Economia, in cui si chiedeva la posizione degli intervistati nei confronti del 1° maggio, con il titolo: "La retorica della battaglia per il 1° maggio". In un altro sondaggio era stato chiesto quali singoli politici, tra cui il Presidente della Camera per l'Economia Harald Mahrer (ÖVP), fossero associati a quali misure di sostegno all'emergenza Covid. In un sondaggio per il Ministero della Difesa, era stato chiesto ai cittadini se avrebbero preferito

dare il loro voto all'allora Cancelliere Sebastian Kurz (ÖVP) o al suo vice Werner Kogler (Verdi).

L'amministratore delegato di Demox, Paul Unterhuber, per il momento non ha fornito alcuna informazione sulle accuse e sullo stato delle indagini. Invitato a partecipare alle audizioni della Commissione parlamentare di inchiesta nel giugno 2022, in quell'occasione Unterhuber aveva dichiarato che per ogni singola committenza erano stati resi "numerosi servizi", e che erano stati applicati "onorari usuali nel settore" da parte del suo istituto. Ha inoltre escluso "con veemenza" che attraverso il suo istituto siano stati effettuati studi finanziati con risorse pubbliche a vantaggio dell'ÖVP. Unterhuber, un tempo direttore dell'Unione degli Agricoltori di Vienna, aveva poi sottolineato come non sarebbero state addebitate ai Ministeri le rilevazioni che avevano ad oggetto tematiche riguardanti l'ÖVP.

Per il momento, il Partito Popolare Austriaco sta reagendo alle imputazioni in modo aggressivo, respingendo tutte le accuse ed attribuendo ad altri le responsabilità per le vicende oggetto delle indagini. Il segretario generale della ÖVP Christian Stocker sottolinea che il Partito Popolare non è stato "né accusato né coinvolto" nel procedimento, e che tutti i sondaggi commissionati dall'ÖVP sarebbero stati pagati con risorse finanziarie del partito. Stocker accusa anche l'SPÖ di essere responsabile dell'inchiesta in corso, dal momento che sarebbero state le segnalazioni dei socialdemocratici a dare l'avvio alle indagini.

Anche gli altri partiti austriaci stanno nel frattempo esprimendo le loro posizioni sulla vicenda. FPÖ e NEOS criticano aspramente la situazione: il Segretario generale dell'FPÖ Christian Hafenecker ha espresso pesanti accuse in merito alle nuove indagini, mentre il Segretario generale di NEOS Douglas Hoyos parla di "un problema strutturale di corruzione" all'interno dell'ÖVP. I Verdi, partner di coalizione dei Popolari nel Governo nazionale, non hanno per il momento commentato pubblicamente la vicenda.

Il Partito Popolare Austriaco o singoli esponenti del suo *entourage* sono inoltre coinvolti anche in altre indagini. Quella più rilevante riguarda un'altra vicenda processuale, nella quale da due anni la Procura sta indagando sul cosiddetto caso Beinschab. In questo caso, i sondaggi pagati dal Ministero delle Finanze sarebbero stati utilizzati dal Team Kurz per le attività politiche del partito. Nelle indagini sono coinvolti anche degli accordi con il tabloid "Österreich", che ha pubblicato sondaggi falsificati in cui si davano valutazioni positive dell'ex cancelliere Sebastian Kurz, in cambio di pubblicità sul giornale finanziate dal Ministero delle Finanze. Nel corso di queste indagini, nell'ottobre 2021 sono state effettuate perquisizioni domiciliari presso la Cancelleria e il Ministero delle Finanze: vicenda che aveva portato tra l'altro alle dimissioni di Kurz da tutti gli incarichi politici ed istituzionali.

La Procura della Repubblica per gli Affari Economici e la Corruzione sta indagando su di lui e su numerose altre persone imputate, nonché su tre associazioni, tra cui la stessa ÖVP. Le indagini ipotizzano accuse di appropriazione indebita, corruzione e concussione. Tuttavia, probabilmente ci vorrà più tempo prima che si arrivi alla conclusione di questi procedimenti. Oltre al caso Beinschab, sono in corso ancora altre indagini relative a diversi casi in cui politici di spicco dell'ÖVP, come il presidente del Consiglio nazionale Wolfgang

Sobotka e il Capogruppo del Partito Popolare al Nationalrat August Wöginger, accusati di condizionamenti in relazione a nomine per incarichi pubblici.

Tutte queste vicende hanno prodotto comprensibili conseguenze sul piano dei consensi per la ÖVP: secondo i sondaggi di inizio settembre 2023, il partito dell'attuale Cancelliere Nehammer raccoglierebbe circa il 23% dei voti in caso di ipotetiche elezioni parlamentari, con un calo di oltre 13 punti percentuali rispetto alle consultazioni del 2019, quando Sebastian Kurz condusse il partito alla vittoria con il 37,5% delle preferenze. La questione non riguarda soltanto la ÖVP, ma l'intero panorama partitico austriaco. Ad una effettiva crisi dei popolari, infatti, potrebbe corrispondere un'affermazione dei Liberali della FPÖ, movimento venato da elementi di radicale euroscetticismo e accostato a posizioni neonaziste: partito a sua volta vittima di un altro scandalo politico, il cd. "Affare Ibiza", che nel maggio 2019 aveva messo fine alla coalizione di governo proprio tra FPÖ e ÖVP, in carica dal dicembre 2017. I sondaggi vedono al momento i Liberali in testa nelle preferenze elettorali, con una quota di consensi variabile tra il 27 ed il 32%: un dato nettamente superiore a tutti gli altri partiti, e che però potrebbe non bastare per formare un nuovo Esecutivo dopo il voto per il rinnovo del Parlamento austriaco, previsto per il 2024. In ogni caso, per i partiti tradizionali la crisi dei Popolari austriaci è un problema sistemico, perché rende più difficile la formazione di un futuro governo senza il coinvolgimento della FPÖ, che sposterebbe sensibilmente a destra l'orientamento di un ipotetico Esecutivo a guida liberale.

A ciò si aggiunge la apparente indisponibilità ad un'alleanza con la FPÖ prospettata in un'intervista del **12 luglio** da parte del Cancelliere popolare Karl Nehammer, che accusa il partito liberale di identificarsi nel suo leader Herbert Kickl, ritenuto vicino a posizioni filorusse. Per questo, secondo Nehammer Kickl rappresenta un rischio per la sicurezza del Paese, anche perché si oppone al cd. Sky Shield, il sistema di difesa aerea europeo basato su uno scudo di missili condiviso, a cui l'Austria intende invece partecipare. L'obiettivo politico dichiarato di Nehammer sarebbe pertanto quello di impedire che Kickl diventi Cancelliere. In altre parole, se la FPÖ pensa ad una futura coalizione con i Popolari, dovrebbe innanzi tutto liberarsi di Kickl, il quale però al momento sembra in pieno controllo del partito. In realtà, il politologo dell'Università di Vienna Fabio Wolkenstein in un'intervista al giornale Der Standard ritiene che conservatori e liberali starebbero valutando a quali condizioni riproporre un'alleanza di governo per le prossime elezioni politiche, di cui le coalizioni nero-blu in Bassa Austria e a Salisburgo sarebbero un chiaro indizio.

Non è chiaro, in ogni caso, come Nehammer intenda orientare il suo partito in vista del voto parlamentare del prossimo anno. Molti nel Partito Popolare ritengono il nuovo presidente dell'SPÖ Andreas Babler un avversario facilmente contrastabile, il quale d'altro canto è ritenuto non utile come partner di coalizione in quanto un'alleanza con i socialdemocratici danneggerebbe l'ÖVP. Invece, un riavvicinamento con l'FPÖ - soprattutto sul tema sempre attuale dell'immigrazione - potrebbe invece portare dei vantaggi. Nehammer dovrebbe quindi continuare sulla via tracciata dall'ex Cancelliere

Sebastian Kurz. “Forse le coalizioni di Salisburgo e della Bassa Austria - con il loro aspetto a volte più moderato e a volte più stridente - sono due modelli per ciò che l’ÖVP sta cercando di ottenere a livello federale”, ha affermato Wolkenstein. Secondo lui, Nehammer starebbe già corteggiando gruppi di elettori “scettici nei confronti dell’UE e critici nei confronti dell’immigrazione - in altre parole, quei gruppi di elettori tradizionalmente più inclini all’FPÖ”.

Klaus Poier, politologo dell’Università di Graz e capo del comitato scientifico consultivo dell’Accademia politica dell’ÖVP, ancora in un’intervista a Der Standard, ritiene “impensabile” che l’ÖVP, possa proporsi come partner minoritario di una coalizione finalizzata a portare Kickl alla Cancelleria. Lo scenario sarebbe diverso se l’ÖVP si affermasse come primo partito alle elezioni: in quel caso, tutte le opzioni sarebbero aperte, compresa una coalizione con l’SPÖ o delle alleanze a tre con altre forze politiche.

Diversi Ministri in carica hanno già chiarito che non lavorerebbero con un’FPÖ guidato da Kickl. Anche per il Governatore della Stiria Christopher Drexler (ÖVP) sarebbe impensabile immagine Kickl Cancelliere con il sostegno dei Popolari, e d’altro canto ritiene molto improbabile che l’attuale leader liberale accetterebbe di defilarsi dalla scena politica per consentire alla FPÖ di realizzare una coalizione con l’ÖVP. Anche per questo motivo, Drexler consiglia alla direzione nazionale dell’ÖVP di cercare un accordo con la SPÖ, nell’ipotesi in cui nel partito socialdemocratico “prevalgano le persone ragionevoli”.

Lo scenario politico resta quindi indecifrabile a pochi mesi del “Superanno elettorale” 2024, quando in poco tempo i cittadini austriaci saranno chiamati a votare per il rinnovo del Consiglio Nazionale, del Parlamento Europeo e delle assemblee regionali di Stiria e Voralberg.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. La Corte dei Conti respinge la richiesta della ÖVP di riesame dei rendiconti finanziari di SPÖ e FPÖ del 2019

Il **14 luglio** la Corte dei Conti austriaca ha respinto una richiesta di verifica approfondita dei rendiconti dell'SPÖ e dell'FPÖ per l'anno 2019. Ad aprile 2023, il Partito Popolare Austriaco aveva presentato un'istanza in tal senso ai supremi giudici contabili austriaci, dal momento che le informazioni fornite sul tetto dei costi della campagna elettorale non erano plausibili dal punto di vista della ÖVP. Tuttavia, la Corte dei conti non ha trovato alcun elemento nel ricorso della ÖVP per riaprire le procedure di indagine già svolte. L'organo di controllo aveva infatti già esaminato i rendiconti contabili di tutti i partiti per l'anno 2019, ed aveva sollevato dubbi soltanto rispetto alla correttezza della contabilità dei costi della campagna elettorale dell'ÖVP, inviando per questa ragione un revisore alla sede del partito. Per i giudici contabili, infatti, non era plausibile che i costi della campagna elettorale del Partito Popolare per le elezioni del Consiglio nazionale fossero inferiori a quelli per le elezioni dell'UE. Il segretario generale dell'ÖVP, Christian Stocker, aveva quindi chiesto che questa decisione fosse applicata anche agli altri partiti, ritenendo che nemmeno i dati di SPÖ ed FPÖ per il 2019 fossero plausibili: da un lato, entrambi i partiti sono rimasti solo leggermente al di sotto del tetto di spesa consentito per la campagna elettorale, mentre dall'altro sia SPÖ che FPÖ avevano speso meno per gli eventi tenuti nell'anno elettorale 2019 con le elezioni del Consiglio Nazionale e del Parlamento Europeo, che nell'anno precedente, in cui non si erano tenute elezioni di portata nazionale. Tuttavia, in un'occasione il Partito della Libertà ha tenuto una conferenza di partito federale quest'anno, ha dichiarato Stocker ad aprile. In un Tweet del 14 luglio, il portavoce della Corte dei Conti Christian Neuwirth aveva tuttavia comunicato che le dichiarazioni sui costi della campagna elettorale 2019 di SPÖ ed FPÖ contenute nell'istanza presentata dalla ÖVP “non costituiscono una base” per l'organo contabile per riaprire il procedimento di esame già svolto e concluso. Per il Segretario generale dell'ÖVP Stocker, la decisione della Corte dei Conti è stata una “sorpresa”, di cui ha dichiarato di voler prendere atto, e ciononostante ribadendo che l'importanza dei controlli sui costi delle campagne elettorali dovrebbe riguardare nella stessa misura tutti i partiti austriaci, e non solo i popolari.

2. PARLAMENTO

2.1. La Commissione Ambiente rivede l'importo del climabonus 2023

Via libera il **7 giugno** della Commissione Ambiente alle nuove modalità di pagamento del climabonus. Nello specifico, l'incentivo per il 2023 è stato fissato ad un importo base di 110 euro, a cui si aggiunge la compensazione regionale scaglionata a livello locale per persona. Ciò significa che saranno cancellati i regolamenti speciali del 2022 per il climabonus - con un importo forfettario di 250 euro senza applicare classificazioni regionali - e per il bonus anti-inflazione. Inoltre, a partire dal 2023 i detenuti non riceveranno più il climabonus, mentre il reato di percezione illegale del bonus sarà esteso ad un uso fraudolento attraverso false dichiarazioni. Sono previste anche norme sulla trasmissione dei dati e sul miglioramento della loro qualità, con cui si dovrebbe migliorare anche l'accuratezza dei trasferimenti del climabonus.

2.2. Il Consiglio Nazionale sancisce la fine di molte prescrizioni emanate per l'emergenza Covid

Il Governo austriaco aveva già annunciato a gennaio 2023 che gran parte della disciplina emanata a seguito dell'emergenza Covid sarebbe scaduta alla fine di **giugno**. Il **14 giugno** il Consiglio Nazionale ha approvato un pacchetto legislativo corrispondente, su proposta del Ministro della Sanità Johannes Rauch. Il Consiglio Federale ha a sua volta confermato la cancellazione delle restrizioni il **29 giugno**: pertanto, il COVID-19 non sarà più considerata una malattia infettiva soggetta a notifica nel prossimo futuro. Ciò eliminerà anche le ultime restrizioni per le persone infette. In futuro, i costi dei test per il coronavirus saranno coperti dall'assicurazione sanitaria solo in presenza di sintomi. Tuttavia, le vaccinazioni continueranno a essere disponibili gratuitamente, sulla base di raccomandazioni vaccinali ancora da elaborare. Continueranno anche i programmi di monitoraggio collaudati, come le analisi delle acque reflue, e le singole norme speciali introdotte nel corso della pandemia saranno incorporate in leggi permanenti. La ragione addotta per l'interruzione della maggior parte delle norme anti Covid si deve alla maggiore immunità di base della popolazione, ed al decorso lieve della malattia dovuto alle varianti virali prevalenti. Secondo ÖVP e Verdi, ciò avrebbe ridotto significativamente il rischio per la salute dei cittadini e per il sistema sanitario. L'opposizione, tuttavia, valuta il pacchetto legislativo in modo critico: l'SPÖ, tra gli altri, chiede una maggiore considerazione per i gruppi a rischio, mentre l'FPÖ non vede di buon occhio un completo ritorno alla normalità.

2.3. I conducenti di autoveicoli che superano i limiti di velocità dovrebbero essere privati dei loro veicoli

Un'altra legge volta ad aumentare la sicurezza stradale è passata il **29 giugno** in Commissione Trasporti del Consiglio Nazionale con i voti di ÖVP, SPÖ e Verdi. L'attenzione è rivolta agli automobilisti che violano i limiti di velocità in modo particolarmente estremo: in caso di superamento dei limiti di velocità di 60 km/h in ambito locale e di 70 km/h fuori dai centri abitati, le forze di sicurezza devono confiscare temporaneamente il veicolo. Successivamente, è previsto un processo in tre fasi, che può arrivare fino alla confisca finale del veicolo se l'eccesso di velocità si sia ripetuto. Nel caso di superamento dei limiti di 80 km/h in ambito locale o di oltre 90 km/h su strade extraurbane, è sufficiente una sola infrazione per la confisca del veicolo. ÖVP e Verdi si dichiarano convinti che sia stata trovata una soluzione conforme alla Costituzione, mentre l'SPÖ vede ancora delle possibili scappatoie alla nuova disciplina. FPÖ e NEOS vedono nella riforma un rischio di lesione del diritto di proprietà, e per questo si sono rifiutati di approvare la legge.

3. GOVERNO

3.1. Adottato un pacchetto di misure contro l'inflazione

Il **10 maggio** il Governo federale ha presentato un pacchetto di misure anti inflazione. Nella lotta all'inflazione, l'Austria ha finora scelto di sostenere la crescita economica, rafforzare il potere d'acquisto e mantenere bassa la disoccupazione, in modo da attutire gli effetti dell'inflazione per le famiglie in modo rapido e affidabile. Il governo aveva già varato in passato ampie misure di sostegno, sia a breve termine che strutturali, stabilizzando così i redditi disponibili e il potere d'acquisto che invece in altri Paesi nello stesso periodo sono diminuiti. Allo stesso tempo, sono state adottate misure per ridurre i prezzi per un totale di circa 5 miliardi di euro. Secondo gli esperti, la forte inflazione nel settore dei servizi, in particolare nel turismo, e la struttura delle tariffe nel settore energetico sono responsabili del persistere di un'inflazione elevata. Gli esperti concordano su un punto: gli alti costi dell'energia sono i principali responsabili dell'inflazione in tutti i settori dell'economia. Per contrastare ulteriormente la persistente inflazione, il governo intende attaccare il problema alla radice e mettere a punto un pacchetto di misure per combattere l'inflazione. I prezzi dell'energia sono una leva importante per ottenere un effetto di contenimento dell'inflazione, da un lato, in quanto hanno un impatto anche su altri settori e sui loro prezzi e, dall'altro, per fornire un sostegno diretto alle famiglie. Nello stesso tempo, nel settore alimentare si stanno adottando misure per rendere le catene alimentari più responsabili. In particolare, il pacchetto di misure del Governo prevede:

1. settore energetico

Previsto un prelievo sui profitti a partire dalla soglia di 120 euro per MWh. I prezzi all'ingrosso sono scesi da oltre 500 euro per MWh a meno di 150 per MWh nell'ultimo anno, mentre i prezzi per le famiglie sono più che raddoppiati. Per questo, saranno aumentati i contributi per le crisi energetiche, così che se i prezzi per l'energia non scendono, i profitti saranno tagliati e restituiti alla popolazione. L'attuazione del provvedimento è prevista per il **1° giugno**. Maggiore trasparenza dei prezzi dell'energia, attraverso interventi chiarificativi sia sulle prescrizioni che sugli obblighi contrattuali per i clienti. Sancito il diritto dei consumatori finali (famiglie e piccoli consumatori fino a 100.000 KWh) di regolare i pagamenti anticipati una volta ogni sei mesi. Rafforzamento degli obblighi di notifica dei fornitori di energia a E-Control (l'autorità indipendente di regolamentazione dell'elettricità e del gas) al fine di migliorare il calcolo delle tariffe. Obbligo per i fornitori di energia di informare tutti i clienti prima della fine del periodo contrattuale e almeno una volta all'anno della scadenza del periodo contrattuale, e/o della possibilità di cambiare fornitore. Implementazione della fatturazione mensile, con contatore intelligente come standard per i consumatori. Infine, proroga per altri sei mesi della riduzione del 90% del prelievo sull'elettricità e sul gas naturale come misura di controllo dell'inflazione, con un beneficio previsto per la popolazione di circa 400 milioni di euro.

2. trasparenza nel settore alimentare

Misure per incrementare la trasparenza nel settore alimentare e rafforzare la concorrenza: il governo pubblicherà regolarmente i prezzi di acquisto nel settore alimentare sulla base di prodotti alimentari definiti in un rapporto sulla trasparenza del settore. In collaborazione con economisti esperti di concorrenza e con l'Autorità Federale per la Concorrenza, il Ministero competente dovrà elaborare una proposta di ulteriori misure di trasparenza per rafforzare la concorrenza. Rispetto alla trasparenza contro lo spreco alimentare, in futuro il commercio alimentare dovrà indicare le quantità di cibo donate a organizzazioni umanitarie, rendendo nota anche la quantità di cibo sprecato e non utilizzato. Sostegno alla distribuzione di cibo senza scopo di lucro per combattere la povertà, attraverso fondi di bilancio aggiuntivi per un importo di 10 milioni di euro.

3. inasprimento della legge sulla concorrenza

Inasprimento della legge sulla concorrenza, ad es. estendendo i poteri dell'Autorità federale per la concorrenza nelle indagini di settore e rafforzando il controllo sulle fusioni, anche inserendo 10 nuove posizioni lavorative presso l'Autorità.

4. contenimento dell'inflazione nel settore pubblico

Congelamento delle imposte federali e contributo del Governo alla riduzione dell'inflazione. Il congelamento delle tasse riguarda tutti gli invii e le scritture a tutte le autorità e le società incaricate (comprese le autorità provinciali e i comuni, gli uffici di registrazione, ecc.) disciplinati dalla Legge sulle Tariffe del 1957. Lo sgravio totale ottenuto dal 2010 ammonta a 130 milioni di euro. Una parte del prelievo sui profitti nel settore

dell'energia sarà messa a disposizione delle province e dei comuni e utilizzata per misure dirette di riduzione dell'inflazione nei prezzi amministrati (ad es., riduzioni o cancellazioni di imposte locali).

3.2. Presentato il pacchetto di riforme del sistema assistenziale

La seconda parte della riforma del sistema assistenziale comprende 18 misure per tutti i settori dell'assistenza e della cura. Johannes Rauch, Ministro degli Affari Sociali, e August Wöginger, rappresentante parlamentare dell'ÖVP e portavoce per gli affari sociali, hanno presentato il pacchetto il **24 maggio**. L'attenzione si concentra sul miglioramento dell'assistenza 24 ore su 24 e su migliori condizioni quadro per gli operatori sanitari e gli infermieri, nonché per i familiari che li assistono. Il Governo federale mette a disposizione più di 120 milioni di euro per questo scopo fino alla fine della legislatura. In materia di assistenza h24, il sussidio sarà nuovamente aumentato del 25%, fino a 800 euro al mese. Gli assistenti del servizio possono occuparsi di più persone, anche non imparentate tra loro. Sono inoltre previste visite domiciliari aggiuntive, per migliorare la qualità dell'assistenza. Al personale infermieristico qualificato vengono attribuite maggiori competenze, con la possibilità di accedere più celermente a qualifiche professionali più elevate, mentre viene semplificato il riconoscimento delle qualifiche straniere. Per gli assistenti familiari viene esteso l'accesso al bonus: pertanto, 22.500 persone in più riceveranno questa indennità pari a 750 euro per il 2023, e a 1500 euro dall'anno prossimo. Il numero di consultazioni gratuite per i familiari sarà raddoppiato a 10 unità all'anno. Infine, viene riconosciuto ai genitori un congedo di cura per accompagnare i figli durante le terapie di riabilitazione.

3.3. Al via la proposta del Governo di riforma dell'assistenza sanitaria primaria

Il governo ha approvato l'emendamento alla legge sull'assistenza sanitaria primaria. L'emendamento è stato adottato dal Consiglio dei Ministri il **14 giugno** e presentato in Parlamento lo stesso giorno. L'espansione dell'assistenza primaria costituisce una parte essenziale della riforma del sistema sanitario annunciata dal Cancelliere Nehammer e dal Ministro della Salute Rauch. Le unità di assistenza primaria (PVE) aggiuntive, previste nell'emendamento, puntano a creare servizi innovativi nel settore della medicina generale, offrendo una serie di vantaggi sia per i pazienti che per il personale impiegato nel settore, come orari di apertura più lunghi, una sostituzione regolamentata in caso di ferie o assenze per malattia, e una gamma più ampia di servizi. E' previsto che vi siano impiegate congiuntamente diverse professioni sanitarie: Medici, infermieri, fisioterapisti e molti altri. Le unità di assistenza primaria multiprofessionali e interdisciplinari sono in fase di realizzazione in tutto il territorio nazionale: l'obiettivo è di triplicarne il numero entro il 2025. L'istituzione delle PVE è sostenuta con 100 milioni di euro di fondi UE. Nell'emendamento vengono fornite le indicazioni per poter accedere a questi fondi e utilizzarli in modo mirato.

3.4. Sostegno all'inclusione di giovani e disabili nel mercato del lavoro

Presentate il **21 giugno** misure del governo per una maggiore inclusione dei giovani e delle persone con disabilità nella società e nel mondo del lavoro. In generale, il Governo intende offrire servizi di supporto alle persone con disabilità in modo più accessibile e semplice, mantenendo gli oneri burocratici il più bassi possibile. Sono due le iniziative annunciate il 21 giugno: 1) ottenere migliori dati sulla situazione del mercato del lavoro delle persone con disabilità, incaricando il Centro di competenza per le organizzazioni non profit e l'imprenditoria sociale dell'Università di economia e amministrazione aziendale di Vienna di analizzare la situazione del mercato del lavoro delle persone con disabilità. Il risultato dell'analisi indica che in Austria sono disponibili molte fonti di dati sulla partecipazione al mercato del lavoro e sulla situazione formativa delle persone con disabilità. Tuttavia, mancano dati significativi per poter tracciare un quadro completo della situazione di vita delle persone con disabilità, e per questo risulta essenziale collegare i dati delle indagini e quelli amministrativi. 2) maggiore flessibilità nell'accesso ai programmi del servizio per l'impiego anche per soggetti con ridotte competenze lavorative: giovani e persone di età inferiore ai 25 anni dovrebbero poter ricevere sostegno ed essere registrati presso il Servizio pubblico per l'impiego, e dovrebbero poter usufruire dei servizi offerti. Inoltre, si prevede che essi possano ricevere l'indennità di disoccupazione, a condizione che vengano rispettate le condizioni per l'accesso alla prestazione.

3.5. Visita della Premier Meloni in Austria

A margine del 27° Forum europeo, il **24 giugno** il Cancelliere federale Karl Nehammer ha incontrato il Primo Ministro italiano Giorgia Meloni. L'ultima visita di un capo di governo italiano in Austria risale a nove anni fa. Durante la sua visita a Roma nel mese di maggio, il Cancelliere federale aveva invitato il Primo Ministro in Austria, e l'incontro di oggi all'Europa Forum della valle di Wachau è quindi anche un segno del rinnovato rafforzamento delle relazioni tra due Paesi. Oltre alle relazioni bilaterali e alle questioni comuni di approvvigionamento energetico, l'incontro si è concentrato sulla migrazione e sul Consiglio europeo di fine giugno. Austria e Italia si considerano stretti alleati nella lotta contro l'immigrazione clandestina, e chiedono una riforma del sistema europeo di asilo, soprattutto nella gestione delle frontiere esterne e nella cooperazione con i Paesi terzi. Entrambi i Paesi sentono particolarmente la pressione dei movimenti migratori irregolari verso l'Europa.

3.6. Nehammer auspica la costituzionalizzazione del contante come mezzo di pagamento

Il **4 agosto** il Cancelliere Nehammer è intervenuto per precisare come a suo giudizio siano necessarie misure per garantire che il contante sia sempre utilizzabile come mezzo di pagamento in Austria, rassicurando chi teme che questa possibilità possa essere messa in discussione in futuro. A tal fine, Nehammer ritiene che siano necessari tre passi: salvaguardia a livello costituzionale del contante come mezzo di pagamento; garanzia della possibilità di continuare a pagare in contanti; assicurazione di una fornitura di base di contante in circolazione, con il coinvolgimento della Banca Nazionale.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Van der Bellen critica i richiami alla “normalità” del linguaggio politico

In occasione dell'apertura del 77° Festival di Bregenz, il **19 luglio**, il Presidente Federale Alexander Van der Bellen ha messo in guardia dai pericoli che può causare un linguaggio escludente, criticando aspramente la confusione che provoca un uso discrezionale della terminologia discorsiva, in particolare il termine ed il concetto di “normalità”. “Sembra che alcune cose nel nostro Paese non si stiano muovendo nella giusta direzione”, ha osservato, ricordando la “teoria delle finestre rotte” degli Stati Uniti in merito all'escalation di vandalismo e distruzione nelle città austriache. “Perché cito questa teoria?”, ha chiesto, “perché nel nostro Paese, in questo momento, credo che alcune finestre si stiano rompendo. Non dovremmo abituarci a questo”. Van der Bellen ha quindi lanciato un appello: “Non dobbiamo abituarci a un linguaggio utilizzato ancora una volta per escludere. Non dobbiamo abituarci a parlare di nuovo di un ‘noi’ e di un ‘loro’”. Senza nominare i partiti, il Presidente ha alluso alle dispute politiche interne tra le forze di governo ÖVP e Verdi (che hanno parlato di “persone normali e pensanti” contro “pre-fascistoidi”), ma ha anche menzionato “il popolo”, rivendicato per sé dall'FPÖ, e “il nostro popolo”, recentemente al centro della comunicazione anche dell'SPÖ. “Chi è il “nostro” popolo? Ne faccio parte? Chi stabilisce chi appartiene al popolo e chi no? Chi stabilisce chi è ‘normale’ e chi no?”, ha chiesto Van der Bellen, per il quale è pericoloso usare termini così assoluti, “perché vengono riprodotti molto rapidamente in modo sconsiderato e quindi contribuiscono sempre di più alla frattura di una comunità”. Tali terminologie sono ormai utilizzate da vari partiti, “non solo dai soliti”, ha osservato Van der Bellen, “a volte anche in campagne elettorali di primaria importanza”. Alcuni politici credono nel populismo, ha detto, “ma il populismo non è interessato a trovare soluzioni. Il populismo vuole dividere, vuole escludere”, il populismo vuole che i problemi rimangano. “Basta con la lotta alla distrazione sulla terminologia e sulla sovranità interpretativa. Combattetevi invece per individuare soluzioni migliori”, ha esortato il Presidente federale riferendosi a “tutti i

membri del panorama politico”. Contestualmente, il Capo dello Stato ha sottolineato il valore della democrazia liberale, a cui va prestata attenzione, coltivando in essa la critica costruttiva, per evitare evoluzioni verso autocrazie in cui solo coloro che appartengono al ‘noi’ prospereranno. Van der Bellen ha anche sottolineato gli aspetti positivi della migrazione e dell’integrazione per l’Austria, auspicando un confronto costruttivo tra tutti e facendo emergere “il meglio di noi stessi e dell’Austria e non il peggio”. Il discorso ha provocato reazioni da parte dell’FPÖ e dell’ÖVP: il Cancelliere Nehammer si è detto molto d’accordo con il Presidente federale, e tuttavia, ha sostenuto che “è importante poter dare un nome alla normalità in Austria. Ho già detto una volta che non credo sia normale in questo Paese avere un grande dibattito sulla normalità”. Il Segretario generale dell’FPÖ Christian Hafenecker ha invece dichiarato: “La divisione della popolazione e della società è stata portata avanti da tempo dall’attuale governo federale nel periodo della pandemia - con la collaborazione in particolare dei suoi Verdi, che devono essere sfuggiti all’attenzione del Presidente federale”. Anche il leader dell’SPÖ, Andreas Babler, ha reagito alle parole del Presidente federale, osservando che “la divisione della società non avviene nel linguaggio, ma nella realtà”, riferendosi, ad esempio, agli alti prezzi delle case.

4.2. Herbert Kickl (FPÖ) critica le resistenze ipotizzate dal Presidente Federale su un suo possibile incarico a Cancelliere

Le dichiarazioni di Herbert Kickl, leader dell’FPÖ, rilasciate il **21 agosto** alla trasmissione ORF “Summer Talk” hanno suscitato reazioni politiche molto forti. A Kickl era stato chiesto cosa avrebbe fatto se, qualora fosse risultato il candidato del partito più votato nelle elezioni politiche del 2024, non avesse ricevuto il mandato di formare un governo dal Presidente Federale Alexander Van der Bellen. Kickl ha risposto di non avere bisogno di questo mandato per procedere alla formazione di un governo, in quanto ciò che conterebbe sarebbe appunto la disponibilità di una maggioranza in Consiglio Nazionale, che Kickl sarebbe pronto ad ottenere in ogni modo in caso di necessità. A quel punto, secondo Kickl, l’incarico di formare il governo dovrebbe essergli assegnato in modo sostanzialmente automatico. All’inizio dell’anno, sempre in un’intervista ad ORF, Van der Bellen aveva sostenuto che non avrebbe conferito automaticamente a Kickl il mandato di formare un governo in caso di vittoria del partito liberale alle elezioni, pur lasciando aperta la possibilità di nominare Cancelliere il leader dell’FPÖ. Queste dichiarazioni avevano suscitato le ire del partito liberale, a cui si è aggiunta ora la condanna di Kickl, che ha definito le dichiarazioni di Van der Bellen “antidemocratiche”. Secondo Kickl, il Presidente avrebbe così chiarito che in Austria ci sarebbero voti che valgono di più - “quelli per gli altri partiti” - e quelli che valgono di meno - “quelli che sostengono il Partito della Libertà”. Kickl considera il fatto che gli altri partiti non abbiano contraddetto questa affermazione come una “cospirazione contro il popolo”. Sono stati sollevati molti interrogativi sulla possibilità di Kickl di mettere davvero sotto pressione il Presidente Federale, allo scopo di spingerlo a consentire alla sua ascesa alla Cancelleria, e su quali sarebbero i partiti sui quali potrebbe contare la FPÖ per

ottenere una maggioranza in Consiglio nazionale. Finora, sia l'SPÖ che l'ÖVP hanno rifiutato risolutamente una coalizione con Kickl, ma questi si è detto non preoccupato di tali reazioni. Secondo il costituzionalista Peter Bußjäger, intervistato da Der Standard, la tesi secondo cui l'assegnazione dell'incarico al Primo Ministro in pectore per la formazione del Governo sarebbe una mera prassi di cui non ci sarebbe necessariamente bisogno, sarebbe solo una mezza verità: in realtà, Kickl non potrebbe diventare Cancelliere o membro del Governo a meno che non venga nominato dal Presidente Federale. Questo, ha precisato Bußjäger, è il prerequisito indispensabile, senza il quale il progetto di Kickl non è realizzabile. D'altra parte, Bußjäger ha chiarito che Kickl ha ragione nel dire che il Presidente federale avrebbe un problema, qualora intendesse nominare un Cancelliere federale in contrasto con una possibile maggioranza favorevole ad una leadership di governo di Kickl, e questo rappresenterebbe "il dilemma in cui si trovano Van der Bellen e Kickl". In caso di stallo nella formazione del Governo, tuttavia, Bußjäger non parlerebbe ancora di "crisi di Stato", come ha fatto Kickl. Il Governo uscente rimarrebbe in carica fino al giuramento del nuovo, ed inoltre il Consiglio nazionale, sebbene appena eletto, sarebbe pienamente nella titolarità delle proprie funzioni. Pertanto, da un punto di vista costituzionale, esisterebbero un Parlamento che può approvare delle leggi e un Governo che può eseguirle. Si assisterebbe probabilmente ad una situazione di stallo delle capacità decisionali dei due organi, cioè ad una condizione politicamente precaria in cui un Governo senza una vera maggioranza avrebbe problemi ad attuare riforme rilevanti, ma non si tratterebbe ancora di una vera e propria crisi di Stato. Ciò che appare più plausibile, secondo Bußjäger, è che l'azione delle forze politiche in seno al Consiglio nazionale potrebbe sfociare in un caos difficile da governare. Alla domanda "per quanto tempo Kickl potrebbe ricevere un diniego dal Presidente Federale se si offrisse di diventare Ministro invece che Cancelliere?", Bußjäger ha risposto che probabilmente, a un certo punto, nuove elezioni rappresenterebbero l'unica via d'uscita, sebbene non sia chiaro a quale soluzione dovrebbe portare una tale scelta. Bußjäger ha criticato il fatto che Van der Bellen abbia già deciso di non voler nominare Kickl come Cancelliere: una posizione problematica, ha detto, perché Van der Bellen starebbe danneggiando gli elettori di Kickl. D'altro canto, la Costituzione ha concesso al Presidente federale, eletto direttamente dal popolo, il diritto di decidere chi diventerà Cancelliere, e Van der Bellen ha sempre cercato di nominare alla Cancelleria chi potesse garantire al Paese un governo stabile, sebbene sia chiaro che il Presidente austriaco non si fidi del capo della FPÖ. Da parte sua, l'entourage di Van der Bellen evita di commentare le dichiarazioni di Kickl.

5. CORTI

5.1. Ai “Klimacamps” è possibile applicare la disciplina relativa alle assemblee ([E 1135/2022](#), [E 1142/2022](#))

Con una decisione del **15 giugno**, il Tribunale Costituzionale ha accolto i ricorsi di una donna che intendeva organizzare assemblee sotto forma di “sesto Klimacamp austriaco”: le decisioni del Tribunale amministrativo di Vienna, che la donna aveva impugnato, violano infatti il diritto fondamentale alla libertà di riunione. La Direzione della polizia provinciale di Vienna e il Tribunale amministrativo di Vienna avevano respinto le notifiche di attività riunione della donna in quanto i workshop, le “scuole estive” e le attività simili che si sarebbero svolte nel contesto del “Klimacamp” non andavano considerate come assemblee, ma come eventi di altro tipo. I “campi climatici” erano previsti nei parchi e nello “Zukunftshof” nel decimo distretto di Vienna. Secondo la consolidata giurisprudenza del Tribunale costituzionale, invece, un’assemblea è un raduno di persone organizzato con l’intento di portare i presenti a un’attività comune (dibattito, discussione, manifestazione), in modo da creare una certa associazione tra i partecipanti. La sussistenza di queste condizioni dipende dalle circostanze del singolo caso. Anche se un “Klimacamp” presenta anche caratteristiche di evento, l’attività comune dei partecipanti, e quindi il carattere di assemblea, è predominante se visto nel suo insieme. I workshop offerti nell’ambito del “campo climatico” non servono a istruire o intrattenere i presenti, ma piuttosto a evocare un comportamento collettivo di cooperazione dimostrativa nel perseguimento di un obiettivo comune. Negando erroneamente il carattere di assemblea senza affrontare in modo esaustivo gli aspetti rilevanti degli incontri riportati, è stato violato il diritto fondamentale alla libertà di riunione dell’organizzatrice del “Sesto Klimacamp austriaco”.

5.2. Il Tribunale Costituzionale respinge i ricorsi sulla distribuzione dei combustibili fossili e sul trattamento fiscale preferenziale per il settore aereo ([G 106/2022](#), [G 107/2022](#), [V 140/2022](#))

Con due pronunce emanate il **27 giugno** il Tribunale Costituzionale è intervenuto su questioni legate a politiche fiscali e tematiche ambientali connesse. In una, il Tribunale Costituzionale ha respinto un ricorso presentato, tra gli altri, dall’organizzazione ambientalista GLOBAL 2000, la cui istanza era già stata respinta dal Tribunale amministrativo di Vienna, che aveva ritenuto che i singoli non avessero il diritto di chiedere al Ministro competente di vietare per decreto la vendita di combustibili fossili e olio da riscaldamento. In linea di principio, lo Stato è tenuto ad adottare misure efficaci per proteggere la vita e la salute e per tutelare la vita e la proprietà private: tuttavia, il legislatore mantiene un ampio margine di discrezionalità per l’attuazione di questi doveri di protezione derivanti dai diritti fondamentali. Dai diritti fondamentali non può derivarsi un diritto a che venga emanata un’ordinanza ai sensi dell’art. 69 I del Codice Industriale; piuttosto, è

compito del legislatore individuare tra le misure a sua disposizione quella più appropriata per adempiere al citato dovere di protezione della collettività a suo carico. Il Tribunale costituzionale si è anche espresso in merito ad alcune agevolazioni fiscali riconosciute al settore aereo. Le disposizioni della legge sull'imposta sul valore aggiunto sono rivolte agli imprenditori che effettuano operazioni imponibili, mentre solo i proprietari di depositi fiscali (cioè le aziende di produzione o di stoccaggio di oli minerali) sono tenuti a pagare l'imposta sugli oli minerali. In qualità di consumatore, il richiedente è al massimo interessato dagli effetti finanziari di queste disposizioni; tuttavia, tale interesse non è sufficiente per considerare i consumatori come destinatari di tali disposizioni. Una domanda individuale di revisione di una legge può essere presentata solo da persone alle quali o contro le quali la disposizione legale contestata è diretta in base al suo contenuto e al suo scopo. Il Tribunale Costituzionale ha per queste ragioni giudicato inammissibile la richiesta di una cittadina del Land Alta Austria di abrogare le agevolazioni fiscali per il settore aereo, contenute nella Legge sull'Imposta sul Valore Aggiunto e nella Legge sull'Imposta sugli Oli Minerali.

5.3. Il Tribunale costituzionale respinge i ricorsi di numerosi imputati nel processo BUWOG ([G 299/2022](#))

Il **28 giugno** Tribunale costituzionale ha respinto le richieste dell'ex Ministro delle Finanze Karl-Heinz Grasser (FPÖ) e di altri imputati nel processo BUWOG, ritenendole infondate. Il cosiddetto "caso BUWOG" riguarda possibili appropriazioni indebite, accordi illegali e pagamenti di commissioni in relazione alla privatizzazione di 60.000 appartamenti federali della Bauen und Wohnen GmbH (BUWOG) da parte di Gasser, all'epoca dei atti Ministro delle Finanze. Secondo Gabriela Moser, dei Verdi, la vicenda avrebbe causato all'erario austriaco perdite fino ad un miliardo di euro. Grasser ha affermato di non essere a conoscenza dei pagamenti, sebbene un suo ex dipendente abbia descritto l'accordo come una "montatura". Grasser, accusato di abuso di ufficio e violazione del segreto d'ufficio, nel dicembre 2020, è stato condannato insieme ad altri otto imputati a pene detentive, sebbene non ancora in via definitiva. Grasser e gli altri imputati avevano contestato le disposizioni relative alla decisione sulla parzialità dei giudici nel procedimento principale e la sospensione dei termini di prescrizione. Nel processo relativo alla privatizzazione degli appartamenti federali, il Tribunale regionale di Vienna per le questioni penali aveva emesso la sentenza - non definitiva - nel dicembre 2020. Grasser e gli altri imputati sostenevano che fosse incostituzionale il fatto che la ricasazione di un giudice di una corte di periti laici a causa di parzialità, che viene fatta valere durante l'udienza principale, debba essere decisa dalla corte di periti laici stessa e che, inoltre, non esista un diritto di appello indipendente contro questa decisione (art. 238 II sez. 45, III del Codice di procedura penale). Allo stesso modo, sarebbe incostituzionale che il periodo che va dall'inizio dell'indagine fino alla chiusura definitiva del procedimento penale non sia incluso nella prescrizione (art. 58 II 2 del Codice penale). Secondo il Tribunale costituzionale, tuttavia, non sussistono elementi di incostituzionalità nel fatto che le decisioni sulla decadenza di un giudice di una corte di

assise laica possano essere prese prima dalla corte di assise laica e poi essere impugnate in un ricorso di annullamento contro la sentenza penale. Così facendo, il legislatore non avrebbe infatti oltrepassato il proprio margine di manovra politico-giuridico. Il Tribunale costituzionale respinge anche la contestazione relativa ai termini della prescrizione. Secondo i supremi giudici, infatti, questi servono principalmente alla certezza del diritto e non a garantire una durata ragionevole dei procedimenti, come sostenuto dai ricorrenti. Il Codice di procedura penale contiene disposizioni volte a garantire che i procedimenti penali si concludano in tempi ragionevoli. Tra queste, in particolare, la revisione ufficiale della durata del procedimento preliminare (art. 108a del Codice di procedura penale) e l'obbligo generale di accelerazione ai sensi dell'art. 9 del Codice di procedura penale, nonché il diritto dell'interessato di ottenere il rinnovo del procedimento penale (art. 363a del Codice di procedura penale). Una durata sproporzionata del procedimento deve essere presa in considerazione solo come motivo di attenuazione (art. 34 II del Codice Penale). La violazione del diritto a un giudizio entro un termine ragionevole deve sempre essere valutata nel singolo caso, ma non costituisce una questione di costituzionalità della disposizione contestata dell'art. 58 III 2 del Codice Penale.

5.4. Nessuna violazione dei diritti della personalità nel rapporto della commissione di inchiesta sulla corruzione del Partito Popolare Austriaco ([UA 1/2023](#))

Il **29 giugno** il Tribunale Costituzionale ha respinto un ricorso presentato da un imprenditore per violazione dei diritti della personalità. Il ricorso era diretto contro alcune dichiarazioni contenute nella relazione del gruppo parlamentare dei Verdi sulla commissione d'inchiesta sulla corruzione del Partito Popolare Austriaco (ÖVP), in cui a un certo punto si insinuava che l'imprenditore avesse fatto "pressioni" a favore di Gazprom in passato. Secondo il Tribunale costituzionale, in quanto persona che fa parte della vita pubblica ("personaggio pubblico"), il denunciante deve in linea di principio accettare più critiche rispetto a un privato. A parte questo, i passaggi testuali contestati costituiscono, da un lato, una mera riproduzione della dichiarazione di un convenuto e, dall'altro, rappresentano affermazioni che non risultano né diffamatorie né da considerarsi come una violazione della buona reputazione economica dell'interessato.